

LO SCOPRITORE DELL'HIV

E la lezione del Nobel incanta i più giovani

di **Francesca Blesio**

La lezione del Nobel Montagnier, che ha inaugurato il Festival della Medicina, ha incantato i giovani. a pagina 5

Il nostro scopo non è quello di allungare all'infinito la vita, ma cercare di far vivere la gente il meglio possibile

Non possiamo lavorare per essere immortali ma possiamo cercare di sbarazzarci delle malattie

La lezione del Nobel Montagnier conquista la platea dei più giovani

Il medico che per primo nel 1983 isolò l'Hiv fa il pienone a Palazzo Re Enzo «Colpito dallo spessore scientifico di questo evento. E che belli i portici»

di **Francesca Blesio**

L'infinito Salone del Podestà pare un'aula così piccola durante la lezione di Luc Montagnier. Non c'è un posto libero, molti studenti sono seduti per terra ai lati del meraviglioso scrigno di Palazzo Re Enzo. Non ci sono sguardi persi nel vuoto, né smartphone che brillano continuamente. Certe occasioni, non vanno sprecate. E ad ascoltare il Premio Nobel c'è una platea, con tantissimi giovani, ben consapevole della fortuna che ha nell'essere presente all'appuntamento con l'uomo che nel 1983 guidò il team che per primo ha isolato il virus dell'Hiv.

La lecture di Montagnier per il **Festival della Scienza Medica**, ideato e progettato da Fabio Roversi Monaco, si annunciava interessante fin dal titolo: «Vivere a lungo: un viaggiatore con due bagagli». E interessante lo è stata, per ottenere un applauso così convinto e lungo alla fine.

«Ogni essere umano è un viaggiatore con due bagagli, il primo è il corredo biologico che riceviamo dai nostri genitori il secondo è quello culturale con cui modelliamo l'ambiente e in cui troviamo le conoscenze della medicina: per vivere a lungo e in salute, bisogna accedere e contribuire alla crescita della conoscenza».

Da questa tesi è partito Montagnier per la sua lezione, ragionando e puntando poi sulla prevenzione, chiave di volta per un approccio intelligente ed economicamente sostenibile anche nei confronti di malattie degenerative e croniche. «Non possiamo lavorare sull'immortalità, ma cercare di sbarazzarci delle malattie sì», ha concluso.

Due battute a margine sul convegno, poi il Premio Nobel per la Medicina ha lasciato Palazzo Re Enzo. Era atteso a Castrocara Terme, dove la Fondazione Sansovini aveva organizzato in suo onore una cena di gala. Questa sera, in-

vece, resterà in città, dove ha accettato l'invito del Circolo Bononia. Sono giornate intense, per lo scopritore del virus Hiv. Ha lasciato mercoledì Parigi, dove lavora. Presiede all'Unesco la Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'Aids. Arrivato a Bologna è stato subito accompagnato al Grand Hotel Majestic già Baglioni. Ha cenato sotto gli splendidi affreschi dei Carracci, apprezzando i tortellini cucinati da Claudio Sordi, il nuovo chef del ristorante I Carracci, tanto da definirli «squisiti». Ieri ha preparato la lezione e poi ha visitato la mostra «Da Cimabue a Morandi. Felsina Pittrice». E oggi dovrebbe incontrare il sindaco di Bologna Virginio Merola.

«Mi piace passeggiare sotto i portici» ha raccontato ieri, rivelando di essere rimasto stregato da piazza Nettuno per la sua bellezza. Questa non è la prima volta che viene a Bologna. È stato insignito di laurea

honoris causa dall'Alma Mater durante il rettorato di Roversi Monaco. E in città ha molti colleghi e laboratori con cui collabora. «Vengo sempre volentieri a Bologna», dice. L'occasione questa volta è speciale. «Sono molto colpito dallo spessore scientifico di questo festival, e mi ha fatto un enorme piacere inaugurarlo».

Dietro un paio di occhiali squadrati e un completo nero con cravatta blu a pois, c'è un uomo cortese che ha spalancato le porte della scienza a una scoperta storica. E che ancora continua a lavorare per migliorare la vita di chi soffre. «Il nostro scopo non è quello di allungare all'infinito la vita, ma cercare di far vivere la gente il più a lungo possibile in buone condizioni», spiega. E la prevenzione, ricorda, è «fondamentale». Le centinaia di persone che hanno riempito il Salone del Podestà ne escono incantate. Non capita tutti i giorni di andare a lezione da un Nobel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professore Luc Montagnier durante la sua lecture

